

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un
trimestre Fior. 250 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno
Ital. Lire 7.
Un numero arrabbiato soldi 6, pari a Ital.
centesimi 15.
Per l' inserzione di annunti a prezzi misti
da convenire rivolgersi all' Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

Quando avremo un tribunale d'appello?

Li Avvocati di Padova ne domandarono la istituzione appena liberate queste Province dallo straniero. Interpellato quel Tribunale opinò di soprassedere; anche il nostro sarebbe esternato in questo senso. Forse ritenero che la questione politica avesse più rapida soluzione. Intanto gli affari sono arenati con danno delle parti e chi sa quando ripiglieranno il loro corso.

Né si dica il provvisorio dover cessare tra non molto. Anzitutto è possibile decorrà del tempo prima che sia sgombra Venezia. In secondo luogo quel Tribunale d' Appello abbisogna di essere depurato dagli elementi eterogeni e ricostituito. Per ultimo in questo frattempo si sono cumulate le pendenze di tanti mesi. Non si potrebbe istituire in ogni Tribunale una sezione d' Appello pegli affari civili delle Preture giovandosi all' uopo anche dell' opera degli avvocati che si presterebbero volenterosamente? Ad allontanare il sospetto che avessero avuto parte anche indiretta nella causa potrebbe giudicare delle Preture del Friuli la sezione d' Appello di Padova per quella di Udine per Treviso e via discorrendo. Forse gioverebbe alla pratica giurisprudenza il concorso anche temporaneo di questo elemento; certo migliorerebbe i rapporti fra giudici ed avvocati che il sospettoso governo Austriaco aveva tanto inaccettabili. Sebbene per diversa via e giudici ed avvocati intendono alla retta amministrazione della giustizia, la reciproca stima e buon accordo gioveranno efficacemente al santo scopo tanto più che quasi tutti i ministri della giustizia vengono tratti dal ceto degli avvocati.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 13 settembre.

Dacchè non vi scrivo siamo passati per due dolorosi incidenti. Il primo si è quello della indisposizione del re, la quale, dapprincipio, pareva essere stata reputata grave, ed aveva fatto nascere le più serie inquietudini.

Due salassi bastarono a rimettere Vittorio Emanuele nella floridezza primiera in modo che si aspetta di momento in momento l' annuncio che possa essersi mostrato in pubblico per tranquillare gli animi trepidanti.

Il secondo inaspettato e quindi tanto più doloroso episodio fu quello delle enormi pretese che pareva l' Austria voler accampare nella questione della quota del debito pubblico afferrata alle province venete, che l' Italia deve assumere. Anche questa vertenza sta per comporsi in modo soddisfacente, di guisa che si può dire il giorno della sospensione della pace avvicinarsi a gradi passi.

Appena firmata la pace, si erigerà il protocollo di consegna del Veneto dall' Austria alla Francia. E qui sorge una questione speciale, che però è limitata alla città di Venezia. Ivi esistono contemporaneamente due municipi, quello in funzioni, ed un altro in partibus. Quello in funzioni, con a capo il Gaspari si dovrebbe chiamare una commissione governativa piuttosto che un' autorità municipale. Non dico ciò per riguardo agli atti che compi; ma sibbene alla illegale sua origine. Difatti convien ricordarsi che qualche mese fa il luogotenente Toggenburg venne a vivaci parole col podestà Conte Bembo, in seguito a che questi si dimise cogli assessori. Adunato il Consiglio Comunale, questo ac-

cettò le offerte dimissioni e procedette alla presentazione delle prescritte terne della quale il governo doveva eleggere il nuovo podestà, ed alla nomina dei nuovi assessori. Avvenne che ai candidati compresi nella terza, nessuno, per ragioni personali, poté accettare, e che i nuovi assessori non furono confermati dal governo, il quale mantenne nell' ufficio i vecchi assessori, quantunque dimissionari.

Ora, in presenza della imminente consegna di Venezia dall' Austria alla Francia, e da questa alle Autorità municipali, come si crede, si farà, si domanda a quale dei due municipi voglia essere fatta la cessione. A me pare una questione de lana caprina, come ci insegnavano alle scuole di latinità, perocchè il commissario francese consegna Venezia a chi vuole, appena le truppe austriache se ne vadano, entreranno quelle italiane, e chi governerà sin dal primo giorno non sarà alcun municipio, ma il commissario regio italiano, che si istallerà in ufficio immediatamente. Lasciamo adunque che al municipio resti chi vi è, sino a quando si possa, senza violenza e senza arbitrio, provveder al rimpiazzo.

Il Veneto potrà esercitare una legittima influenza sulle sorti future d' Italia, purchè i suoi figli si mostrino uomini seri e senza passioni; e questa del municipio è una commedia i cui attori incappano nel ridicolo, se vi si ostinano.

I giornali di Vienna che ci arrivano questa mattina, a proposito dei negoziati austro-italiani, scrivono che fra le promesse che furono rimesse al generale Monabrea havvene una che concerne la revisione e rispettivamente la estensione del trattato austro-italiano Commerciale, doganale e di navigazione del 1851. In questa memoria che è il primo documento che direttamente si rivolga al governo del re d' Italia, si tratta in primo luogo della estensione delle stipulazioni di questo trattato a tutto il territorio attuale del regno d' Italia, estensione che com' è noto, era già stata proposta dall' Austria l' anno passato, e che non era riuscita a causa della forma di questa proposta. Questo trattato si riferisce anche ad alcune facilitazioni da introdursi nel servizio dei confini, facilitazioni che questo trattato parimenti comprende; ma vi è detto espressamente che l' Austria non considera queste stipulazioni se non come un punto di partenza ad un accordo ulteriore relativo ad una unione politica commerciale dei due stati limitrofi.

Anche il *Moniteur Universel* annunzia la stessa cosa dicendo che il trattato di commercio del 1851 fra il regno di Sardegna e l' impero d' Austria sarà il punto di partenza per un ulteriore più completo accordo politico e commerciale fra i due paesi. Questo è quello che già io vi ho preconizzato le tante volte.

Si è molto parlato in questi ultimi giorni di negoziati che si riferiscono alla fortuna particolare dei principi italiani spodestati.

Un altro giornale di Vienna, il *Wanderer*, scrive di essere in grado di fornire a questo proposito le informazioni seguenti:

Si erano confiscati i beni del re di Napoli e dei duchi di Modena e di Parma. La fortuna del gran duca di Toscana era stata lasciata intatta tanto dall' assemblea nazionale di Toscana come dal commissario piemontese, Boncompagni. Ma avvenne altrettanto a Modena, dove, per un decreto di Farini, gli immobili del duca erano stati confiscati.

Per quello che concerne la famiglia dei Borbone di Napoli, i beni di essa furono confiscati da un decreto di Garibaldi.

I principi della famiglia regnante napolitana si

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercato vecchio
presso la tipografia Sella N. 988 rosso
e piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig.
Padre Cambierasi, borgo 6. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano
anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

guadagnarono le cause in prima istanza ed in appello. Ma il re Francesco non si degnò di rivolgersi ai tribunali italiani e quindi i suoi beni non gli furono restituiti. Il governo italiano non porrà certamente alcun ostacolo a un' azione per parte del principe spodestato presso i tribunali competenti, non resterebbe pertanto che regolare le pretese della famiglia ducale di Parma.

Queste informazioni del *Wanderer* hanno bisogno di alcune rettificazioni. I beni dei principi spodestati non furono confiscati che nello ex reame di Napoli da un decreto di Garibaldi. I beni del duca di Modena non furono sequestrati che a garanzia di alcuni oggetti portati via da Francesco D' Este appartenenti al Demanio dello stato.

Finalmente nessun principe delle Casse dei Borboni intendé liti per riavere i beni di cui si parlava. Credo che a qualche membro di quella famiglia stretto da vincoli di parentela coi casa di Savoia, sia stato restituito il patrimonio particolare, ma in via puramente privata, e non mediante tribunali, e per altre convenienze che comprenderebbero benissimo.

Sono in grado di informarvi esattamente dello studio in cui si trova la vertenza relativa alla domanda presentata dalla vostra camera di commercio e dalla rappresentanza municipale al regio commissario Sella per ottenere che costà venga stabilita una succursale della Banca nazionale Sarda. Le carte non pervennero al ministero delle finanze, ma bensì andarono direttamente alla direzione Centrale della Banca Sarda. Questa è già, naturalmente, favorevole in massima alla estensione delle sue succursali. Essa ha di più interpellato in argomento il proprio consiglio superiore, il quale ha aderito all' istanza. La Banca prende già i provvedimenti necessari all' uopo; ma non aprirà la nuova sede se non quando il Veneto formalmente faccia parte del regno d' Italia (*)

(*) Siamo in grado di affermare che la camera di Commercio inalzava al Ministero delle finanze col mezzo del Regio commissario contemporaneamente alla Direzione centrale della Banca Nazionale istanza per ottenere l' istituzione della succursale. Confermando le asserzioni del nostro corrispondente relativamente alle disposizioni e pratiche della direzione della Banca stessa, ci duole dover lamentare l' incuria del regio Commissario il quale ancora non inoltrò al ministero gli atti della Camera di Commercio e della deputazione Comunale, a lui all' uopo consegnati.

La redazione.

Padova 14 settembre 1866.

Le notizie che giungono tuttodi da Venezia fanno sdegno e pietà. Sgozzata dagli Austriaci, che dichiarano d' essere disposti alla famosa consegna tosto firmata la pace, e che infattanto levano impostazioni, spogliano i stabilimenti pubblici, derubano i privati, asportano gli oggetti d' arte più preziosi, depauperano gli Archivi, e pagano solo gli impiegati che tengono il sacco alla rapina; Venezia è in balia della sua mala ventura, senza che il generale Leboeuf rappresentante della Francia si dia un pensiero di questa anormalità deplorabile.

In una città ove il Municipio si meritasse la fiducia della maggioranza, potrebbe essere posto un qualche limite alle sventure ed un freno alle tante esorbitanze della forza brutale. Ma la è nuova di conio che un Municipio servibilmente ligio allo straniero, disprezzato dai suoi concittadini, ripetutamente compulso a dimettersi, voglia tuttavia sostenersi poggiando alle baionette austriache infischiansi del patrio volere.

È ancora dubbio a chi il generale Lebouet trasmetterà in Venezia i poteri che alla sua volta gli verranno trasmessi dall'Austria. Del conte Alessandro Marcello, podestà un tempo più o meno ossequiente ai vecchi padroni, non movesi ulteriormente questione. Si è egli ritirato dietro le quinte, dopo aver fatta una breve comparsa sul palco scenico tutt'altra che gradita a braccetto del sullodato generale francese. Consegnar Venezia all'attuale Municipio sarebbe procurarsi lo beffo di tutti e qualche cosa di peggio. Resta dunque di affidarla ai neoeletti Podestà ed Assessori, che non ebbero la conferma governativa, oppure a persone rispettabili trascelte nelle varie Province, cui verrebbe fatta in certa guisa la tradizione in etenso della Venezia; si nominerebbero fin d'ora a tal fine tre bravi persone: Revadin di Venezia, Miniscalchi di Verona e Cittadella di Padova. Sta a vedere che ne avverrà, perchè il babbo della Senna è in un periodo critico di freddezza se non di ripulsione verso il Governo di Firenze.

E vivadio Ricasoli ha ragione di tenergli il broncio, se è vero l'accordo preventivamente segnato coll'Austria in barba ad amici e alleati, che testa ci rivelava il colloquio di Vienna fra Menabrea e l'Imperatore. Ma ci vuol altro a sgrovigliare il filo della matassa politica! Tutti però siano d'accordo che il plebiscito, poichè lo si esige ad ogni costo, dovrà farsi unanime, serio, solenne.

Contrasterebbe forse a questa severità di proposte l'andazzo soconsiderato di certe dimostrazioni popolari, mancanti di giusto indirizzo, e anmate da non sempre pure influenze. Ma il nostro popolo intelligente non corre sì facile alle illusioni e ai pervertimenti del senso morale, e con una rara intenzione del presente stato di cose va preparandosi all'atto nazionale del plebiscito col proclamare anticipatamente il sì in ordinati drappelli per le vie, col sovrapporre a lettere cubitali sul berretto, coi vestirne le facciate delle abitazioni a cartelli stampati. Anche l'altra sera in Teatro, presente Vittorio Emanuele ebbe luogo una spontanea, vivissima e allegra dimostrazione di conferma del voto patriottico, e di saluto al magnanimo Re, che aveva sofferto in questi ultimi giorni una leggera fisiaca indisposizione. Eppure ci sono di quelli che tuttavia dissuadono dal votare, mal comprendendo che infine il suffragio universale cementa il nostro diritto, e potrà essere un precedente utile per l'applicazione di esso in altri paesi, che in un avvenire più o meno prossimo ci appariranno. Lasciamo gridare questi falsi apostoli. L'argomento della inutilità — nel quale tutti consentono — non è poi tale da condurre alla umiliazione, come vanessi soli predicando. La cresima novella d'un sacerdotio diritto, l'affermazione del sentimento comune, la non ultima e senza dubbio la più grandiosa protesta contro gli oppressori stranieri, non umillano ma sollevano la dignità della patria.

Emanazione di questi giorni splendidi della libertà sorse fra noi la Società di Mutuo Soccorso degli Operai che in embrione soltanto ebbo squallida vita sotto il cessato dominio. La Commissione eletta a redigerne lo statuto contava gli egregi Alberto Cavalletto, Luigi Luzzati, Angelo Messedaglia, Emilio Morpurgo, Paolo Rocchetti. C'è da preconizzare bene d'un Istituto che si inaugura con auspici sì lieti.

Jeri sera alle ore 10 il Re è partito da Padova, dirigendosi alla sua villa di Polcenigo nel tenore di Alessandria.

Fu voeferato che lo chiamino colà meri interessi privati; ma qualcuno dubita — e non fosse irragionevolmente — che disimpegnati quegli interessi, altri ne possano subentare di natura politica — il plebiscito ad esempio — che consiglino trattando la di lui assenza dal Veneto. Nullameno è certo che in gran parte rimase qui il personale di Corte, e che S. M. congedandosi dalla Rappresentanza Municipale si esprese voler esser in brevi giorni di ritorno fra noi. Giunse qui ieri il principe Amedeo, per ripartire a quanto si dice domani.

NOTIZIE POLITICHE

Il *Pungolo* di Napoli del 9 riceve da Cosenza il seguente proclama indirizzato dal maggiore generale Pietro Fumel, appena giunto in Calabria;

alla cittadinanza e alla Guardia Nazionale della Calabria Citeriore ed Ulteriore 2.a: „Chiamato dal Governo del Re ad una nuova campagna contro il brigantaggio, io mi sento forte e sicuro in mezzo a generose popolazioni, delle quali già ebbi a riconoscere il valore ed il patriottismo, e sulla cui energica cooperazione credo di poter sempre contare.

Cittadini e Militi.

Abituato ai fatti più che alle parole, io vengo in mezzo a voi per agire fortemente, ma ho d'oppo di tutto il vostro appoggio, e ve lo richiedo in nome della patria. Voi voleste onorarmi del titolo di Vostro Cittadino, io farò tutto per mostrarmene degno.

Moltiplicando le forze coll'unione di mezzi, saremo sicuri di vedere in breve distrutto quel brigantaggio, che è la desolazione di una sì bella e nobile parte della terra italiana.

Bogliano, 6 settembre 1866.

Il maggiore generale ispettore
G. Fumel.

Leggesi nel *Dizetto*:

Un dispaccio di ieri annuncia che il barone di Werther partì da Berlino per Vienna onde appoggiare l'invitato italiano nella conclusione delle trattative pendenti coll'Austria.

Noi siamo in grado di fornire alcune spiegazioni su questo fatto.

Il generale Menabrea trovando eccessivo lo domande austriache, le vedendole incrollabili, telegrafo al nostro governo per sapere fin dove poteva calcolare sull'appoggio della Prussia e della Francia.

Il ministero italiano, appena avuto il telegramma, si diresse alle corti di Parigi e di Berlino chiedendo il loro aiuto affine d'indurre l'Austria all'esatto adempimento dei patti segnati nella pace di Praga.

Fu in seguito a questa richiesta italiana che partì il Werther da Berlino.

E bisogna convenire che la Prussia si mostra in questa vertenza assai più inclinata a favorire della Francia.

Circa al tentativo fatto dagli ex-principi italiani spodestati onde riavere i loro beni, ci consta che il governo italiano si è finora rifiutato di prendere in considerazione una tale domanda.

E ci consta altresì che a Vienna gli antichi fedeli delle cadute dinastie si dispongono a tornare in Italia, e tentano intanto di conciliarsi col suo inviato il generale Menabrea.

Le ultime notizie sanitarie di Venezia portano che i casi di cholera scoppiati in quella città sono in numero di tre.

È confermata la notizia che la scelta fatta dal Governo per il Regio Commissario della Venezia sarebbe il Marchese Villamarina.

Si aggiunge che egli sarebbe già passato da Bologna diretto alla volta di Firenze ove sarebbe stato chiamato dal Governo.

La Polizia austriaca con decreto in data del 14 corrente ha sospeso la distribuzione a Mestre dei giornali italiani!!!

Jeri sera giunse in Padova il generale Fabrizi, Capo dello Stato Maggiore del generale Garibaldi. — Crediamo ch'egli siasi recato a Stoccolma per conferire col generale Cialdini.

— A Berlino corre la voce che l'Elettore di Assia intenda abdicare a favore del re di Prussia.

— I fogli di Vienna smentiscono che il generale Clam-Gallas abbia abbandonato l'Austria.

Ci scrivono che la Curia e tutto il cardinalume retrogrado sarebbe pronto a considerare come offuscato le facoltà mentali del papa ogni qualvolta facesse alto di avvicinarsi all'Italia.

— Ritenete, scrive il nostro corrispondente, che al Vaticano si prepara questo colpo, che forse sarà mortale all'animo di Pio IX.

Già questa voce della pazzia del papa fa le spese alla curiosità e allo dicerie dei romani.

La *Presse* di Vienna crede che la conclusione della pace fra l'Austria e l'Italia non sia così prossima come altri dice, ed è d'avviso che avanti che gli Austriaci sgombrino le fortezze del Quadrilatero possono passare parecchie settimane, ed anche dei mesi (!).

Si annuncia che il governo pontificio ha deciso di dar corso forzato ai biglietti della banca Romana; sarebbe imminente la pubblicazione del relativo decreto.

L'*Avenir National* dice confermarsi che le trattative fra il governo Austriaco e i capi del partito ungherese, per la formazione di un ministero ungherese, sono fallite completamente.

S. A. R. il principe Amedeo è giunto ieri a Torino, accompagnato da due suoi aiutanti di campo.

Al generale Menabrea vennero date ampie facoltà per concludere sollecitamente la pace.

Monsignor Nardi e il padre generale dei gesuiti, si trovano a Vienna inviati da Roma, perchè l'Austria non sottoscriva la pace senza aver soddisfatto ai voleri della Curia pontifica.

E a temersi che siano più abili di Menabrea e di tutta la nostra diplomazia, certo non meno potenti perché favoriti prudentemente anche da un partito che ha molto potere nel governo d'Italia.

La *Nazione* dice: Se siamo bene informati il Banco di Napoli, avrebbe assunto la quota del prestito nazionale per le provincie di Napoli e Terra di Bari, e starebbe trattando per assumere altre quote di provincie e comuni del Regno.

Leggesi nell'*Italia* del 16:

La Prussia interpreta il trattato di Praga assolutamente come l'Italia, ed ella sembra disposta ad esigere l'esecuzione.

La questione del debito che dà luogo alle difficoltà attuali, era, crediamo, l'ultima che restasse a risolvere.

L'Opinione reca:

Col giorno di ieri (14) furono riattivate le comunicazioni ferroviarie tra la Lombardia ed il Quadrilatero, e fra il Quadrilatero ed il veneto.

Ci si annuncia che le fondazioni del ponte di legno sul Po a Pontelagoscuro per la ferrovia furono oggi compiute.

Berlino. — L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 11 settembre:

Il *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, foglio ministeriale, dice che lo scoppio della questione d'Oriente potrebbe turbare la ricostituzione della Germania del Nord.

Lo stesso giornale pretende che la questione dell'Oriente non avrà uno scioglimento pacifico.

Austria. — Si ha da Innsbruck, 5:

Iersera giunse qui il seguente telegramma del ministro di Stato all'autorità suprema per la difesa del paese: „Per ordine sovrano dovranno venire tosto rimandati alle loro case, e rispettivamente scelti, tutti i bersaglieri del paese, compagnie di bersaglieri volontari, ecc.“

BOLOGNA, 15. — Pare che S. M. il re abbia proclamato diritto per Torino. Egli fu alla nostra stazione alle ore 3, 25 antim. di ieri 14 corrente mese e stanotte, alla stessa ora, è passato il principe Amedeo.

ANCONA 14. — È arrivato in Ancona il generale di armata, marchese Laimarmora. Crediamo che sia venuto per predisporre le cose occorrenti alla venuta e alla dimora nella nostra città del 2.º corpo d'armata, comandato dal generale Cucchiari. Difatti stamattina l'ex-presidente del consiglio si portava a visitare le caserme, il lazaretto e i fornaci militari.

(Corri. delle Marche)

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 15. — La *Gazzetta del Nord* annuncia che Bismarck è ammalato di nevralgia per cui è obbligato a restare in casa e a non ricevere alcuno.

Nessuna decisione è stata presa finora circa l'arresto.

PETROGRAD, 14. — Domani parte la squadra russa. Domani mattina Korakosoff verrà giustiziato.

VERA CRUZ, 25 agosto. — Parecchi cittadini degli Stati Uniti d'America vennero imprigionati nel castello di San Giovanni d'Ulloa essendo accusati di cospirazione. Credeva che uno di essi verrà fucilato.

FIRENZE, 16. — Il Commissario incaricato di recarsi a Venezia per concertare coi generali Leboeuf e Moering, la questione relativa ai materiali da guerra e la consegna delle fortezze, è il generale Thaon e Revel.

TRIESTE, 16. — Atene 7 La Turchia ha indirizzato una nuova nota alla Grecia. La squadra Inglese ha lasciato Patrasso e si diresse a Palermo.

BERLINO. — La *Gazzetta del Nord*. Le relazioni della Prussia con l'Austria sono ristabilite. I negoziati con Sassonia sono finora senza risultato; credeva che le condizioni proposte dalla Russia non tarderanno ad essere accettate.

PARIJ 15. — La partenza dell'Imperatore per Biarritz è aggiornata. L'imperatore presiedette il consiglio dei ministri.

VIENNA 15. — La *Presse* dice: Menabrea acquistò qui grandi simpatie. Egli sarà il futuro ambasciatore d'Italia a Vienna, e il generale Wimpfen avrà l'ambasciata d'Austria a Firenze. La *Nuova Stampa Libera* annuncia che la Prussia non vuole permettere che il Re di Sassonia prenda parte, alle deliberazioni concernenti la costituzione della Confederazione del Nord.

YORK 14. — Cotone 33. I candidati radicali rimasero vincitori nelle elezioni di Maino e York.

BERLINO. — La *Gazzetta del Nord* smentisce le notizie della nuova stampa libera di Vienna che Bismarck abbia preso a Biarritz alcuni impegni con Napoleone. La *Gazzetta* esprime sorpresa che in presenza di trattati di pace un grande giornale pubblico una notizia falsa per uno scopo facile a comprendersi.

VIENNA. — La *Gazzetta di Vienna* fa elogio a Werther e soggiunge che il suo ritorno all'ambasciata Prussiana a Vienna sarà un avvenimento soddisfacente.

MARSH. — I Governatori delle provincie marittime ordinaroni che siano tolte le quarantene alle provenienze del Portogallo.

SAINTHARTRON. — Scrivono da Montovideo. Gli alleati attaccarono il 16 luglio gli avamposti Paraguaiani, ma furono respinti.

Il 18 tutto l'esercito alleato ricominciò l'attacco e ottenne un successo momentaneo ma poi fu respinto in seguito, fino agli ultimi lavori di difesa. Gli Alleati perdettero 280 ufficiali, 8000 soldati, moltissimo materiale.

NOTIZIE LOCALI

Circolo Popolare. — Per un equivoco occorso nell'avviso, e per una minaccia di fuoco in città la seduta del Circolo Popolare che doveva aver luogo oggi fu prorogata al giorno di Mercoledì 19 corr. alle ore 7 1/2 di sera.

La Presidenza.

Proclama. — Ieri fu affisso nei soliti luoghi di questa Città il proclama del Podestà signor Giacomelli nel quale encomia la bella tenuta e la marziale comparsa della nostra guardia nazionale che fu passata in rassegna dal signor Colonnello.

Varie commenti furono fatti a quel Proclama scritto dal sig. Giacomelli in persona prima. Noi vi annoteremo quello solo, che l'io doveva essere stampato con I maiuscolo.

Riporiamo il proclama nella sua integrità.

Ufficiali, Sottoufficiali e Militi della Guardia Nazionale.

Nella rivista che oggi ebbe luogo davanti a chi nella nostra provincia rappresenta il Re, Voi daste tanta bella prova di buon volere e virtù da meritare davvero il plauso universale.

Chi maggiormente godette fui io che ebbi l'incarico di chiamarvi sotto le file e che tra breve avrò l'onore di presentarvi al Re d'Italia.

Ufficiali, Sottoufficiali e Militi.

Io vi ringrazio in nome dell'intera città. Ben lo disse il Commissario del Re, che la Guardia Nazionale di Udine saprà ognora difendere il confine orientale d'Italia non solo, ma cooperare benanco al suo ampliamento.

Dal Palazzo Municipale 16 settembre 1866.

Il Podestà Giacomelli.

Guardia nazionale. — Ieri la popolazione plaudente assisteva in massa alla Rivista ed alla successiva sfilata della nostra Guardia Nazionale, bella per gioventù per tenuta irreprovable. Tanto il colonnello Ispettore quanto il R. Commissario manifestarono altamente la loro soddisfazione per i progressi fatti nel maneggio delle armi nel breve spazio di tempo dalla sua istituzione.

Noi troviamo di dover fare i dovuti elogi anche al signor Luogotenente Babbio del 1. Granatieri, che tanta cura, tanto amore tanta intelligenza, spese nell'istruirla.

Dimostrazione. — Da ieraltro i muri delle case in ogni borgo, in ogni contrada, sono tappezzati da cartelli con l'iscrizione *Vogliano l'Italia una con Vittorio Emanuele per Re*. — Il signor Casasola, benamato arcivescovo, non desiderando esser di meno degli altri, in questa circostanza volle anch'egli concorrere alla pubblica dimostrazione facendo attaccare un cartello per le cantonate così concepito: *Noi Andrea Casasola Arcivescovo di Udine e i nostri dipendenti vogliano l'Italia una con Roma capitale e Vittorio Emanuele II. per Re*.

Rappresentazione a scopo pio. — Ieri sera assistemmo al teatro Minerva ad una rappresentazione drammatica data da alcuni egregi filodrammatici a totale vantaggio dei feriti. — In tale circostanza venne scelta una bella commedia del Castelvecchio, intitolata: *Il maestro di scuola ed il medico condotto*, la quale, offese occasione ai signori dilettanti di farsi replicatamente applaudire dall'affollato pubblico, il quale non manca mai d'accorrere là dove viene chiamato a compiere un'opera di patria carità.

Introito della recita data al Teatro Minerva la sera del 16 settembre 1866 dai dilettanti filodrammatici, a beneficio dei prigionieri e feriti dell'esercito e dei volontari italiani.

Incaso.

Viglietti d'ingresso alla platea e log.	N. 949 a s.	It. 12	It. L. 569:40
Mezzi biglietti	4	6	1.20
Bigl. d'ingr. al log.	108	6	32:40
Sedie in 1. fila	42	6	12:60
" IL "	21	6	6:26
" platea	19	6	5:70
Palchi	9 a	It. L. 3	27:—
Palchettoni	2	5	10:—
Ricavo del Bacile			306:66
		It. L.	971:22
Si detrae per spese ser. al sig. Andreazza			55:—
" stampa per avvisi e gratif.			20:—
		It. L.	896:22

Ringraziamento. — La commissione femminile rende pubbliche grazie ai bravi dilettanti, che gentilmente offrivano la recita di ieri sera a beneficio dei feriti e prigionieri ed in ispecialità al signor Cosaro Ripari il quale oltre ad esserne il promotore, si prestò con un zelo straordinario affinché lo spettacolo procedesse con il massimo ordine; nonché alla banda dei Granatieri diretta dal bravo maestro Signor Melanconico, che cooperò efficacemente al buon esito della serata. Un ringraziamento pure al sig. Andreazza che gratuitamente concedeva il teatro.

al patrucchiere signor Saverio Bonetti il quale rifiutò ogni gratificazione per i servigi da lui prestati. Nonché al vestiarista.

Udine 16 settembre 1866.

La Commissione.

Seguito delle offerte raccolte dalla commissione femminile Udinese.

Oggetti diversi.

Sig.ra N. N.	filacee e tela
Co. Lucia di Codroipo	Groppiera
" Antonio Volpe	N. 200 sigari

Offerte in denaro.

Riporto	It. L. 1034:80
Sig. N. N.	10:—
Ricevute a mezzo del Sig. Bearzi Pietro le seguenti offerte:	
Bearzi Pietro	10:—
Co. Lodovico Otelio	10:—
Angelo Morelli Rossi	10:—
Brandis Nicolo	10:—
Del Fabbro	10:—
Vincenzo Folini	5:—
Co. Lucio Emilio Valentini	5:—
Scosso	10:—
Giovanni Pontotti	10:—
Nob. Daniele Asquini	5:—
Dott. Vincenzo Joppi	3:70
Dorigo Isidoro	10:—
Luigi de Gleria	5:—
G. Vidoni	3:—
Alessandro Biancuzzi	5:—
Ca. Erasmo Asquini	5:—
Pecile Giuseppe	3:—
Guardi Felice	3:—
Dott. Andrea Pirona	3:70
Maria Rinoldi	20:—
Teodorico Vatri	1:—
Cacine	5:—
Camelini	2:50
Montagnaro Giulio	2:50
Dott. Salimbeni	5:—
Torelazis	2:—
Montagnaro Sebastiano	2:—
Edoardo Trenka	3:—
Giuseppe Fabrucci	3:—

It. L. 1218

NOTIZIE SANITARIE

Dal 15 al 16 settembre.

Udine. — Città nessun caso.

presidio e prigionieri casi 1. decessi.

Pordenone — Città — casi 0.

presidio e prigionieri casi 5. decessi.

Palma — Città. — (dal 14 al 15) casi 1.

Santa Maria — (dal 12 al 18) casi 11. decessi. 3. (dal 13 al 14) casi 1. decessi 3 dei giorni precedenti.

Gorizia — (dal 12 al 13) Città casi 1.

presidio Aust. casi 10.

Ci scrivono da Trieste:

Bollettino Sanitario.

Dalla mezzanotte del giorno 13 a quella dell'attuale corrente:

Casi nuovi di cholera in città 22

Contrade suburbane 1

Ville del territorio 10

Totale del giorno 32

dei quali 9 ritrovansi negli ospitali.

Nelle decorse 24 ore:

Guaixirono 11

Morirono 17

Totalità dallo scoppio del morbo: 53

Guariti 165

Morti 112

Rimasti in cura 112

Trieste nel di 14 settembre 1866.

ORARIO delle ferrovie dell' Alta Italia (rete Veneta) da attivarsi a datare del giorno
14 settembre 1866.

da ROVIGO a CASARSA

da CASARSA a ROVIGO

Distanza in kil.	STAZIONI	1 Omnibus 1 2 e 3 Cl.		3 Omnibus 1 2 e 3 Cl.		Distanza in kil.	STAZIONI	2 Omnibus 1 2 e 3 Cl.		4 Omnibus 1 2 e 3 Cl.	
		1	2	1	2			3	4	5	6
	Corrispondenze	da Firenze a Bologna arr.	—	11. 10 p.	—		CASARSA	part.	antim.	pom.	—
		da Bologna . . . part.	—	3. 55 a.	—		Pordenone	—	5. 35	3. —	—
	Pontelagoscuro . . . arr.	—	—	6. 25 a.	16		Sacile	—	6. 5	3. 30	—
	ROVIGO (tempo medio di Verona)	antim.	—	8. 50 a.	28		Pianzano	—	6. 30	3. 55	—
7	Stanghella	4. 10	2. —	38			Conegliano	—	6. 49	4. 14	—
16	Este	4. 35	2. 25	45			Piave	—	7. 9	4. 34	—
21	Monselice	4. 56	1. 46	53			Spresiano	—	7. 25	4. 50	—
27	Battaglia	5. 11	3. 1	61			Lancenigo	—	7. 45	5. 10	—
31	Montegrotto	5. 23	3. 13	68			TREVIS	—	8. 1	5. 26	—
34	Abano	5. 33	3. 23	74			(arr.)	—	8. 15	5. 40	—
44	PADOVA	5. 42	3. 32	81			(part.)	—	8. 30	5. 50	—
49	Ponte di Brenta	6. —	3. 52	86			Preganziol	—	8. 47	6. 7	—
60	Dolo	6. 20	4. 4	95			Mogliano	—	8. 59	6. 19	—
63	Marano	6. 32	4. 17	104			Mestre (Casetta 213)	—	—	—	—
73	Mestre (Casetta 213)	6. 52	4. 37	108			Marano	—	9. 36	6. 55	—
82	Mogliano	7. 2	4. 48	118			Dolo	—	9. 45	7. 4	—
86	Preganziol	7. 38	5. 25	124			Ponte di Brenta	—	10. 5	7. 24	—
93	TREVIS	7. 48	5. 35	133			PADOVA	—	10. 15	7. 35	—
100	(arr.)	8. 3	5. 50	136			(part.)	—	10. 27	7. 48	—
107	Lancenigo	8. 15	6. 5	141			Abano	—	10. 50	8. 11	—
114	Spresiano	8. 31	6. 21	146			Montegrotto	—	10. 59	8. 19	—
122	Piave	8. 47	6. 37	152			Battaglia	—	11. 10	8. 30	—
130	Conegliano	9. 7	6. 57	160			Monselice	—	11. 25	8. 45	—
139	Pianzano	9. 27	7. 17	167			Este	—	11. 39	8. 59	—
152	Sacile	9. 43	7. 33				Stanghella	—	12. —	9. 20	—
167	Pordenone	10. 2	7. 52				ROVIGO (tempo med. di Verona)	arr.	12. 20	9. 40	pom.
	CASARSA	10. 28	8. 18				Ferrara	part.	7. 20 p.	—	—
	arr.	10. 55	8. 45				da Bologna	—	9. 25 p.	—	—
	antim.	—	pom.				Corrispondenze	da Bol. per Firenze	part.	2. 50 a.	—
									6. 10 a.	—	—

da PADOVA a VERONA

da VERONA a PADOVA

Distanza in kil.	STAZIONI	21 Omnibus 1 2 3 C.			23 Omnibus 1 2 3 C.			25 Omnibus 1 2 3 C.			Distanza in kil.	STAZIONI	22 Omnibus 1 2 3 C.			24 Omnibus 1 2 3 C.			
		1	2	3	1	2	3	1	2	3			7	8	9	10	11	12	13
	PADOVA	part.	6. 15 a.	11. 30	5. —							MILANO	part.	—	—	—	11. 20 a.	—	—
7	Mestrino	—	—	—	—							Corrispondenze	VERONA P. V.	arr.	—	—	6. 19 p.	—	—
15	Poiana	—	6. 39	11. 54	5. 24							(part.)	6. 53 a.	—	—	6. 39 p.	—	—	
23	Lerino	—	—	—	—							Corrispondenze	SANBONIFACIO	part.	antim.	pom.	—	—	—
31	VICENZA	(arr.)	7. —	12. 15	5. 45	6						SANBONIFACIO	part.	8. 15	—	—	8. —	—	—
31	(part.)	7. 10	pom.	5. 55	—	12						Lonigo	—	8. 25	—	—	8. 10	—	—
47	Tavernele	7. 23	—	6. 8	—	20						Montebello	—	8. 35	—	—	8. 20	—	—
53	Montebello	7. 37	—	6. 22	—	28						Tavernele	—	8. 49	—	—	8. 34	—	—
58	Lonigo	7. 47	—	6. 32	—	36						VICENZA	(arr.)	9. —	pom.	—	8. 45	—	—
	SANBONIFACIO	arr.	7. 55	—	6. 40	43						Lerino	—	9. 20	2. —	—	9. 24	—	—
	Corrispondenze	VERONA P. V.	(arr.)	9. 34 a.	—	51						Poiana	—	9. 44	2. 24	—	9. 24	—	—
	MILANO	arr.	4. 20 p.	—	—	58						Mestrino	—	—	—	—	—	—	—
												PADOVA	—	10. 5.	2. 45	—	9. 45	—	—
												antim.	pom.	—	—	—	—	—	—

AVVERTENZE GENERALI.

Incominciando dal giorno 14 settembre il servizio viene riattivato sulle linee e nelle Stazioni sovraindicate.

In caso di richiesta per parte dell'Autorità Militare uno o più treni potranno essere sospesi per servizio dei privati. — I Biglietti dei signori Membri del Parlamento Italiano saranno valevoli per le Linee aperte al pubblico.

L'Amministrazione non può disporre che di un numero limitato di posti nei Convogli viaggiatori, nella misura seguente

Tronco da PADOVA a S. Bonifacio per VERONA e viceversa

Tronco da ROVIGO a CASARSA e viceversa

Posti di I. Classe	—	N. 24
II.	—	60
III.	—	80

Posti di I. Classe	—	N. 32
II.	—	80
III.	—	200

I signori viaggiatori che dalla Linea ROVIGO-CASARSA devono recarsi sull'altra PADOVA-VERONA e viceversa cambieranno Convogli a PADOVA e a S. BONIFACIO. Quelli fra essi che devono transitare per questa Stazione, dovranno inoltre essere muniti di regolare passaporto, e non potranno trasportare coi bagagli oggetti sottoposti a vincolo doganale.

Le Stazioni di PADOVA, VICENZA e TREVIS distribuiranno biglietti diretti e registreranno bagagli per le seguenti stazioni al di là di Pescia cioè: DEZENZANO, BRESCIA, BERGAMO, MILANO, CAMERLATA, NOVARA, ARONA, ASTI, ALESSANDRIA, GENOVA, P. P. e TORINO.

Il trasporto delle Merci a G. V. e del numerario è stabilito nei limiti già annunziati di K. 100 per ogni collo di Merce, fatta eccezione però per i trasporti militari, ai quali non è fissato alcun limite. Questi saranno anche accettati su tutta la tratta S. BONIFACIO-PADOVA mentre per i privati le spedizioni non potranno aver luogo che fra PADOVA e VICENZA. — I trasporti a piccola velocità rimangono tuttora sospesi fino a nuovo avviso.

Udine li 12 settembre 1866

LA DIREZIONE

Gerente responsabile, A. COMERIO.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.

Dir. avv. Mass. VALVASSONE.